

PRAY K. L., *Social Work in a Revolutionary Age*. Un vol. di pagg. 308. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1949.

Questo volume contiene scritti e discorsi in materia di servizio sociale di K. L. Pray, che la Scuola di Servizio Sociale dell'Università di Pennsylvania ha voluto pubblicare in occasione della sua morte per rendere omaggio alla vasta attività da lui spiegata in questo campo. Perciò il volume è frammentario; non è però del tutto privo di una linea unitaria di pensiero. Benchè non contenga ciò che il titolo promette e cioè l'esame dei compiti del servizio sociale di fronte alle imponenti trasformazioni sociali del nostro tempo, esso rappresenta tuttavia una voce meritevole di attenzione nel tentativo, che da più parti si va conducendo, di precisare, spiegare e illustrare concetto, forme e portata del servizio sociale.

L'idea centrale che si coglie in diversi saggi qui raccolti è che l'essenza del servizio sociale sta nell'aiutare chi per qualsiasi ragione soffre di insufficiente adattamento alle relazioni sociali a sviluppare le proprie attitudini e capacità per divenire membro attivo ed operante nel processo sociale. L'uomo è non solo oggetto ma anche soggetto del servizio sociale. Modesto sarebbe il risultato di un lavoro sociale sia pure tecnicamente dotato e organizzativamente progredito se esso non mirasse a risvegliare nell'assistito il senso di responsabilità personale, la fiducia nelle proprie forze, la consapevolezza della propria dignità, l'elevatezza del proprio destino umano. Il servizio sociale non si concepisce esattamente se non è posto sul fondamento della concezione della persona umana.

Basterebbe questa idea per accreditare il volume, il quale peraltro offre anche non pochi altri utili contributi. Ciò non impedisce però al lettore di notare che il livello della trattazione si abbassa allorchè si affrontano temi di maggiore impegno. Nella parte dedicata all'assistenza alla delinquenza, che si legge con interesse specialmente per esperienze a noi ignote (ad es.: l'istituto della « parola » nei metodi carcerari americani, come strumento di riadattamento del detenuto alla responsabilità morale)

e per istituti assai lontani dalla nostra mentalità (ad es.: la sterilizzazione, quale metodo curativo e preventivo, del delinquente che sia al tempo stesso vittima di malattie mentali, ecc.) lascia molto a desiderare il tentativo di definire la delinquenza. L'A. accetta la veduta, altrettanto superficiale quando contraddittoria, che la delinquenza è un « concetto sociale », secondo la quale non vi è neppure un tipo di comportamento umano che si possa dire con certezza sia tipo di delinquenza; tutto dipende dalle leggi esistenti, le quali naturalmente possono cambiare. Egli non si avvede che per questa via si giunge senza difficoltà a smarrire la demarcazione fra giusto e ingiusto, fra bene e male e a perdere, prima che il rispetto, il senso stesso dei valori umani. Se avesse meditato più a lungo su ciò l'A. avrebbe visto dileguarsi finanche quell'idea di persona umana e di dignità dell'uomo che egli giustamente colloca al centro di ogni concezione di servizio sociale.

F. V. BIANCHI

ROSSI N., *Rilevazioni d'impresa nella industria meccanica*. Un vol. di pagg. 410. Milano, Giuffrè, 1950.

Un'interpretazione affrettata del titolo del libro fa sorgere un'idea inesatta sul contenuto del lavoro che non si esaurisce in una serie più o meno completa delle rilevazioni effettuate nelle imprese meccaniche. Anzitutto lo studio non riguarda la industria meccanica in diverse condizioni di ambiente ma concerne le imprese ausiliarie (delle quali quelle meccaniche costituiscono la categoria più importante) del nostro Paese durante l'ultima guerra. In secondo luogo il termine rilevazione è usato dall'A. in senso ampio perchè all'esame delle più notevoli rilevazioni effettuate nelle imprese ausiliarie Egli premette un ampio studio sull'economia di tali imprese immediatamente prima e durante il conflitto, e fa seguire l'interpretazione dei risultati ottenuti con le rilevazioni stesse.

Il lavoro incomincia con una disamina della produzione civile nelle imprese ausiliarie e del susseguente passaggio ad una